Anno VI — Martedì 21 Febbraio 1871 — N. 44

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 FEBBRAJO,

—

La posizione fatta al signor Thiers dalla sua nomina a capo del potere esecutivo dalla Repubblica, ha qualchecosa di affatto speciale. Collocato a capo del governo direttamente da un' Assemblea sovrana, uscita essa stessa dal suffragio universale, e più ancora che *Costituente*, perchè sorta a trattare testa a testa col vincitore straniero, a discutere, nonchè una forma di governo, lo stesso territorio nazionale, Thiers è pel momento, con o senza il titolo, non importa, un vero dittatore: non re, non presidente di repubblica, perchè, sostanzialmente, la Francia non è adesso nè Repubblica, nè Monarchia; non Repubblica, perchè la gran maggioranza della Nazione l' ha implicitamente disdetta, mandando all'Assemblea deputati monarchici, non Monarchia, perchè non proclamata. Egli ha scelti i suoi ministri, nè più nè meno che il presidente Grant o la regina Vittoria, e governerà senz' altra Carta nè altro Statuto che il controllo diretto dell' Assemblea costituente.

Giova sperare che nella sua posizione egli saprà rendere meno avversa la sorte che colpisce la Francia; ma le difficoltà che lo circondano sono gravissime. In quanto alle pretese del vincitore, ritornano adesso a circolare delle versioni più o meno d' accordo fra loro; ma se vi può esser questione in qualche punto accessorio, non resta meno certo che nel complesso i patti imposti dalla Germania sono odiosi e durissimi. L' *Independance* di Bruxelles ci ha già riferito ch' essi saranno presentati all' Assemblea francese sotto la forma d' un *ultimatum*, e che qualunque emendamento sarà considerato come un rigetto. I tedeschi dunque sono decisi a non transigere menomamente su quanto hanno chiesto fin da principio; nè contribuiranno per certo a distoglierli da tale proposito le ultime dichiarazioni fatte da Gladstone al Parlamento di Londra, e dalle quali risulta che l' Inghilterra continua a ritenere inopportuno l' intervenire fra i belligeranti come paciera e consigliatrice di patti meno tristi pel vinto. Gladstone ha un bel confidare che la pace sarà fatta in termini onesti anche per la ragione che una pace magnanima sarebbe utile anche alla Germania; ma nulla finora autorizza a supporre che la speranza del ministro inglese abbia ad avverarsi.

Mentre così da parte tedesca vediamo mantenute nella loro integrità le già accampate pretese, nel campo opposto vediamo già disegnarsi degli screzi gravissimi. Ai nostri lettori è già noto il tenore della dichiarazione presentata da Keller a nome de' suoi colleghi dell'Alto e del Basso Reno, e l' accoglienza che le fu fatta dall'Assemblea Costituente. La circostanza che i deputati della Lorena si sono astenuti dal votare su di essa, toglie ben poco all' importanza del fatto. Ci sono poi le elezioni avvenute a Parigi, e la intenzione che viene attribuita ai rappresentanti di quella città di ritirarsi in massa dall' Assemblea Costituente ove questa prendesse decisioni contrarie all' onore ed all' avvenire della Nazione. Questa intenzione sarebbe del resto conforme allo spirito che domina fra i Parigini, i quali, secondo un recente dispaccio, ritengono affatto incredibile la domanda della Germania di avere l' Alsazia e parte della Lorena, con Metz, Thionville e Belfort e sette miliardi. Sono questi indizi bastanti per indurre a temere che anche la pace possa riuscire disastrosa alla Francia, accendendovi discordie e lotte intestine. E come se l' avvenire non si presentasse abbastanza fosco ed oscuro, ecco che la *Gazzetta tedesca del nord* pone in prospettiva la possibilità di altre perturbazioni, volendo a *priori* esercitare una pressione sulla scelta del futuro Governo francese o sullo svolgimento del Governo attuale, ponendo cioè il *veto* ai principi della Casa d' Orleans. In tale condizione di cose, certo non vi fu mai missione più ardua di quella cui stanno per sobbarcarsi coloro che andranno a trattare, a nome della Francia, a Versailles.

A Vienna continua la crociata contro il ministero il quale sembra preparato ad ogni evento. e particolarmente all' opposizione che esso incontrerà nel consiglio dell' impero. Il nuovo gabinetto deve anzitutto ottenere la votazione del bilancio pell' anno 1871 ed in ispecialità l' autorizzazione pell' incasso delle imposte che scade col 1 marzo. Il consiglio dell' impero si troverà fra Scilla e Cariddi, e sarà obbligato di cercare un mezzo termine, affine di non accordare incondizionatamente la maggioranza ad un gabinetto nominato in modo sì poco costituzionale, o di andare incontro, rifiutandola, ad una dissoluzione del consiglio dell' impero stesso, la quale fa certamente parte del programma del ministero Hohenwart.

Le condizioni della Rumenia sono per ora assestate; ma si crede che, senza uno scioglimento radicale, i Principati non avranno durevole tranquillità. Il corrispondente inglese dell' *Indépendance Belge* afferma che la Granbretagna fa pratiche presso la Russia e la Prussia, affinchè di comune accordo si abbia ad indurre la Porta a rinunciare in favore del Principe Carlo della sovranità dei Principati verso pagamento d' un compenso, corrispondente alla capitalizzazione del tributo annuo che essi pagano al Sultano. La Porta, soggiunge, sostenuta dall' Austria, rifiutò questa offerta.

Narra un foglio di Belgrado che, durante l' insurrezione alle Bocche di Cattaro, il conte Bismark assicurò la reggenza della Serbia che non appena un soldato austro-ungherese avesse passato il confine ottomano o quello di uno Stato vassallo, i Prussiani entrerebbero in Austria. Lo stesso giornale dichiara che Bismark rinnovò questa promessa a Belgrado, alcuni giorni or sono. È questa una voce che va accolta con ogni riserva.

P.S. Il telegrafo ci reca in questo momento il sunto del discorso pronunciato da Thiers all'Assemblea Costituente nell' atto di accettare l'alto ufficio affidatogli. Un' altro dispaccio ci reca che la pace essendo ritenuta sicura, la partenza per la Germania dell' Imperatore Guglielmo è fissata ai primi di marzo.

Riguardo all' emigrazione di operaj dal Friuli.

—

Più volte abbiamo dovuto lamentare la numerosa annua emigrazione dal Friuli, specialmente dalla sua regione montuosa, poichè codesto fatto attesta lo stretto bisogno in alcune classi de' nostri operaj. E se per certe conseguenze sull' economia privata il fatto dall' emigrazione non sarebbe tanto deplorabile, lo è assai quando essa avvenga con danno degli emigranti.

Intanto converrebbe pel nostro decoro nazionale che gli operaj di questa parte d' Italia trovassero lavoro senza uscire dallo Stato. Nè lavoro sarà ad essi per mancare tra poco tempo, essendosi cercato ogni mezzo per dare sviluppo all' industria nazionale, per facilitare le comunicazioni, per rianimare il commercio. Accresciuti dunque tutti codesti elementi di prosperità, è chiaro che, senza abbandonare l' Italia, i nostri operaj troveranno di che occuparsi con frutto.

Che se ancora le vecchie abitudini, per cui ogni anno si ricavano all' avvicinarsi della primavera nei finitimi paesi della Monarchia austro-ungarica, li invitassero a rifare quella strada, e' poi converrà che la mutino, quando colà più non si offerissero le risorse d' una volta.

E sia vero che gli uomini grossolani non badino per sottile circa il vivere in qualsiasi paese, purchè ne venga guadagno; pure crediamo che anche a questi riuscirà più gradita cosa il trovar lavoro e pane nelle nostre Provincie. E sarebbe bene che le varie regioni della penisola si scambiassero operaj, e che quelli della parte manco favorita dalla natura dal lato agricolo, venissero richiesti nelle parti più industriose, o dove si intraprenderanno i grandi lavori.

Ma di ciò che può essere nell' avvenire noi parliamo soltanto come d' un desiderio. Oggi ci interessa di far conoscere ai manovali ed operaj friulani come in un punto, dove da ultimo pareva essere pronto il mezzo di occuparsi, non ci sia più tanta facilità di avere lavoro. Alludiamo a Fiume, porto del littorale austro-ungarico che salirà, non vi ha dubbio, a molta grandezza commerciale, e dove testè accorrevano molti operaj friulani pei lavori ferroviarii. Ora da quella città ci scrivono che codesti lavori ferroviarii procedono lentamente, mentre in altri punti sono sospesi; che i sotto-imprenditori trovansi in cattivo condizioni, le quali per necessità reagiscono sui giornalieri. Per il che (conchiude il nostro corrispondente) sarebbe dovere d' umanità lo sconsigliare braccianti ed operaj dal recarsi colà, qualora almeno non sieno provveduti di mezzi per vivere alcune settimane in aspettazione di lavoro.

Egli poi deplora il modo poco umanitario con cui si diportano gli arruolatori di operai a destinazione di que' paesi verso i propri arruolati, e desidera quindi che i numerosi braccianti della Provincia di Udine che sono disposti a recarsi là in cerca di lavoro, non si facciano illusioni circa la sorte che li aspetta.

Noi dunque ripetiamo ai nostri braccianti ed operaj codeste considerazioni. Saremmo poi molto contenti qualora un grande lavoro provinciale, come sarebbe la costruzione della ferrovia Pontebbana, valesse a trattenerli in patria, e qualora in altre parti d' Italia venissero a trovare quell' occupazione. di cui abbisognano.

—

Il Libro azzurro inglese.

—

Sono pubblicati i documenti contenuti nel libro bleu, presentati dal governo inglese al Parlamento. Eccone un brevissimo riassunto:

Un dispaccio di Lord Lyons da Parigi, 12 agosto, parla delle speranze di vittoria che avevano i francesi, e crede che la delusione, frutto delle sconfitte, non renda ancora certa l' immediata caduta della dinastia.

Quattro giorni più tardi Latour d' Auvergne (ministro francese degli esteri) disse a Lord Lyons. « Sarà difficile mantenere la dinastia e l' integrità del paese. »

Granville scriveva il 17 agosto a Lyons: « Il governo inglese non vuol essere framettente, ma se il principe Latour d' Auvergne desidera una mediazione in favore della pace, esso è pronto a prestare utili servigi. »

Latour d' Auvergne risposе: «L' accettazione della mediazione sarebbe in questo momento disonorevole. Non è vero che la Francia abbia cercato l' aiuto dell' Austria e dell' Italia.

Il conte Beust disse l' 11 agosto: «In caso di vittoria, la Prussia non penserà a trattative di pace se non sotto le mura di Parigi.

Il principe Gortschakoff esprime l' opinione che un tentativo di mediazione sarebbe piuttosto dannoso che utile.

Granville scrive a Lyons, in data 5 settembre (dopo Sedan e la caduta dell' impero), che egli non può formalmente riconoscere ogni governo di fatto, e che non era nemmeno provata la partenza dell' imperatrice.

Il primo atto governativo di Jules Favre fu una comunicazione a Lord Lyons, contenente il rifiuto di accettare l' armistizio proposto dai neutri, se la base del medesimo non fosse l' integrità del territorio francese.

Ai 13 settembre Granville scrive a Lyons:

« Thiers è giunto. Egli non ammette che una pace onorevole, fa appello all' Inghilterra onde essa intervenga, non precisamente colle armi, ma colla di lei potente morale influenza, e crede che se l' Inghilterra dà l' esempio, gli altri neutri la seguiranno, e che la Prussia non potrà resistere a tutte le potenze unite, nè al peso morale di una tale espressione dell' opinione pubblica in favore dell' umanità e dell' equilibrio europeo.

« Io risposi: L' Inghilterra ha fatto il possibile. La candidatura dell' Hohenzollern venne ritirata, ma la Francia non ne fu contenta e cominciò la guerra. Quando Thiers domandò se Favre poteva recarsi al quartiere generale, io approvai questa idea; ma, alla sua domanda di riconosce la repubblica, io risposi: Questo è impossibile, perchè il governo della difesa nazionale manca ora di ogni sanzione legale.

« Per il momento, il gabinetto deve limitarsi ad amichevoli relazioni colla Francia. Più tardi, quando la rappresentanza del popolo si sarà pronunziata, consiglierò alla regina di riconoscere il governo: Thiers fu contento della mia proposta. »

Un dispaccio di Lord Granville dell' 11 ottobre a Lyons esprime la sua opinione sul persistere di Favre nel programma di non cedere « un pollice di terreno. » Questo, dice Lord Granville, è un grande ostacolo alla pace.

L' America espresse qualche giorno prima la stessa opinione, in risposta ad una domanda d' intervento.

Al 16 ottobre Lord Granville scrive all' ambasciatore inglese a Pietroburgo, che egli ha motivo di credere che i francesi acconsentirebbero alla demolizione delle fortezze di Strasburgo e Metz, e prega l' ambasciatore di domandare confidenzialmente a Gortschakoff, se l' Inghilterra può, d' accordo colla Russia, proporre condizioni di pace su tale base.

Il principe Gortschakoff rispose che esso dubita dell' esito, attesa l' ostinazione dei francesi, i quali avevano poco prima respinte le moderate condizioni proposte da Burnside.

Anche Favre domandò in seguito formalmente l' intervento dell' Inghilterra.

Granville rispose al 3 gennaio in modo amichevole, ma negativo: La mediazione, dice egli, è ora intempestiva.

ITALIA

—

Firenze. Oggi alle ore 4 si è radunato il Consiglio de' ministri. Crediamo non sia stata presa ancora alcuna risoluzione intorno alla nomina del successore dell' on. Raeli. (*Opinione*)

— Leggesi nell' *Opinione*:

L' armistizio conchiuso tra i signori di Bismarck e Favre aprì le porte di Parigi alle corrispondenze postali, ma le aprì solo alle corrispondenze aperte. Parimente aperte dovevano essere quelle che uscivano da Parigi, le quali passavano a Versailles nelle mani della posta germanica che le improntava di un suo bollo speciale, e per mezzo dei suoi uffizi le inoltrava quindi al loro destino. Per tal modo, parecchie ne pervennero in Italia dalla via del Brennero, gravate straordinariamente di tasse diverse che il pubblico dovette pagare per la ragione che gli uffizi postali italiani n' erano stati addebitati dagli uffizi postali dei paesi germanici, pei quali queste lettere avevano dovuto transitare per giungere sino a noi.

Ora, il cambio regolare delle corrispondenze con la Francia è ristabilito per la via naturale del Cenisio, ed il pubblico sarà lieto di poter mandare le sue lettere chiuse e non dovere altrimenti pagare alcuna sopratassa.

—

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. del Popolo* di Firenze:

La mozione firmata dai vari deputati per ottenere che si faccia piazza pulita de' gesuiti, ha messo l' allarme nel Vaticano, e i preti volgono in canzonella le guarentigie, allegando che a forza di abbocconcellarle, le si ridurranno, tra poco tempo, a un embrione vano e ridicolo.

« Ecco, dicono essi, oggi si buttan giù i gesuiti, domani si scacceranno i Domenicani, doman l' altro toccherà la scopa a' Certosini! » S' accorgono i poveretti che la baracca pericola ed è moralmente impossibile mantenere i frati nella Capitale, dopo che si cacciarono da tutti i canti della penisola, come fannulloni e scannapagnotte senz'arte nè parte.

Però io vi dico che la presenza dei Gesuiti è intollerabile. Noi siamo avvezzi a guardarli con tanto mal occhio, da non poterci persuadere che debbano avere potuto mantenersi per oltre cinque mesi faccia a faccia colla rivoluzione.

Mandarli via è una vera ed imprescindibile necessità politica. Infatti come possiam noi sopportare vivo e verde un ordine di gente nemicissima alla libertà e puntello antico di tutte le più schifose tirannidi? Come si può tollerare ben pasciuta e riverita una razza d' uomini il cui nome equivale alla più sanguinosa ingiuria che possa scagliarsi sul viso di un cristiano!

Vi dissi, nell' altra mia, che il governo degli Stati Uniti aveva dichiarato di propria ragione il convento di S. Ignazio. Ora saltan fuori i giornali ad impugnar questo fatto; ed ieri ragionando, per caso, con un vecchio e buon sacerdote, sentii che il governo d' America non avrebbe nessuna ragione di pretendere a quella proprietà, giacchè il convento appartiene all' ordine e non ad altri.

— A proposito di una mascherata rappresentante la *Crociata cattolica*, che destò molto entusiasmo in Roma, il corrispondente della *Gazzetta d' Italia* scrive:

Tuttavia la suddetta mascherata ha fornito al cardinale Antonelli l' argomento di una nuova nota diplomatica, assai più risentita delle altre, alla quale hanno tenuto bordone questa volta, con rapporti pieni di acrimonia, il conte di Trauttmansdorff, il signor Lefèvre, incaricato di Francia, ed il conte di Peteghem, ministro del Belgio. In questi rapporti si fa ricadere tutta la colpa sul Governo italiano, avendo la questura dichiarato che non poteva eseguirsi alcuna mascherata senza un preventivo permesso delle autorità.

—

ESTERO

Austria. In Gallizia le simpatie pella Francia si manifestano sempre più forti; anche colà si pensa ad assistere l'agricoltura francese coll'invio di grani destinati alla seminagione. Secondo quei giornali sarebbero ormai pronte 200,000 staia di frumento che saranno spedite in Francia. È certo che questo modo di assistere la Francia sarà efficacissimo stante la mancanza di sementi che vi si farà sentire sensibilmente. (*Cittadino*)

Francia. Scrivono da Versailles alla *Gazz. di Colonia*:

« Singolare è la vita che noi facciamo qui a Versailles dacchè è incominciato l'armistizio. Il tempo è quasi sempre cattivo e triste, il freddo e la neve s'alternano colla pioggia ed il vento.

I nostri posti raddoppiati sono coll'arme al braccio alla linea di demarcazione; a ciascuno dei punti, in cui è permesso il passaggio si trova un Luogotenente il quale esamina i salvacondotti; nei forti lavorano migliaia dei nostri soldati a togliere le macerie e tutti si sforzano di sembrare allegri. Le sole distrazioni che ci siano accordate, sono le escursioni quotidiane al Monte-Valeriano, a Saint-Cloud, Sèvres, Issy, Vanvres e Montrouge; ed il Dio della pace, che ha ripreso il suo impero, ci ha inviato ieri un bel sole primaverile.

La grande strada che conduce verso Sèvres al di là di Vireflay era piena di viaggiatori parigini. Coi pantaloni entro le uose, col bastone in mano essi si recano sulla strada di Versailles per giudicare delle devastazioni commesse, vedere i loro amici e comperare viveri per alcuni giorni. Essi ritornano poi con grossi pezzi di pane bianco nelle tasche.

Da parte nostra si osserva pure un gran numero di gente che passeggia. Sono ufficiali a cavallo ed uomini della riserva. L'Imperatore di Germania si è recato fino alle linee di demarcazione preceduto da un picchetto di ulani. I parigini che si trovavano a qualche distanza, lo guardavano con curiosità dicendo: Ecco il Re di Prussia!

« A Sèvres la grande manifattura era vuota. Vi si vedeva un grande orso bruno impagliato con cui i soldati tedeschi si sono divertiti molto durante l'assedio. Essi lo ponevano presso i loro posti come una sentinella avanzata. »

— La *Gazz. di Strasburgo* scrive:

L'organizzazione dell'Amministrazione governativa nell'Alsazia procede assai celere.

La direzione delle imposte è completamente formata e provveduta di impiegati tedeschi.

I circoli hanno già ricevuta la loro delimitazione. Con decreto del 6 corrente dai cantoni di Rappoltsweiler, Kaisersberg e Markich (San Marie aux Mines) e Schnierlach (Lapontroie) è stato fatto un solo calcolo, designato *Circolo di Rappoltsweiler*. I cantoni Colmar, Andolscheim, Münster, Neu-Breisack e Winzlaheim formano il *Circolo di Colmar* con residenza governativa a Colmar. I cantoni Belfort, Dalle, Fraitine e Giromagny formano il *Circolo di Belfort*, con capoluogo Belfort. La Commissione scolastica prussiana per la riorganizzazione delle scuole in Alsazia è ora occupata ad organizzare le scuole in Mülhausen (Mulhouse). Colà nei prossimi giorni si pubblicherà un nuovo giornale col titolo: *Neue Mülhauser Zeitung.* »

— Leggesi nella *Cloche* di Parigi:

Il generale Chanzy venne a Parigi per dare un reso conto nelle operazioni militari nelle provincie. Da questo resoconto risulta evidente che i bullettini delle vittorie mandati a Parigi erano esagerati, e che il signor Gambetta alimentava larizanze non giustificate dalla realtà. Dolorose rivelazioni furono fatte dal generale Chanzy circa la condizione degli eserciti in campo, e la sua opinione è che la Francia dovrebbe differire la sua rivincita fino a che le popolazioni dell'Ovest siano unanimi nel desiderio di cacciare i tedeschi dalla Francia e le truppe siano animate da un migliore spirito, e la disciplina e il patriottismo abbiano cominciata l'opera della rigenerazione.

— Leggesi nella *Neue Freie Presse*: Tutte le truppe tedesche che trovansi presentemente davanti a Parigi sono rinforzate e messe in completo stato di guerra. Molti reggimenti ricevettero nuove uniformi. Il 4.° corpo è partito per Chartres. La 22.a divisione (Wittich) è giunta a Versailles dove erano pronti i rinforzi per essa. Tostochè venga proclamata la pace, tutti i reggimenti di fanteria della Landwehr e le riserve di cavalleria e artiglieria verranno inviate in patria e congedate. Le truppe di linea rimarranno nelle provincie annesse e in quelle parti della Francia che devono rimaner occupate fino al pagamento delle spese di guerra. Per la guarnigione delle fortezze dell'Alsazia e Lorena saranno necessari 60,000 uomini. Una parte dei reggimenti della Landwehr che alla fine di gennaio partirono da Strasburgo e da altre guarnigioni per recarsi ai confini svizzeri e sottostando a indescrivibili strapazzi lottarono continuamente contro la preponderante armata di Bourbaki, colla ritirata dell'esercito dell'Est nella Svizzera, e in seguito all'armistizio, può ora godere della tanto necessaria quiete.

Non appena era riuscito al loro valore di respingere l'armata di Bourbaki, vennero posti sotto gli ordini di Trescow e da questi spediti a prender parte ai penosi e pericolosi lavori di trincee davanti a Belfort. A quanto si rileva ora da lettere dal campo pubblicate dalla *Volks Zeitung*, la forza fisica di quelle brave truppe è quasi esausta; in parecchi battaglioni la metà delle truppe è gravemente malata, e l'altra metà si regge a stento. A ciò si aggiunge che dal 28 gennaio mancò loro il conforto delle lettere dalla patria. Ora si chiede se era proprio necessario di prender per l'assedio di Belfort appunto i vecchi soldati della Landwehr, per la maggior parte padri di famiglia, mentre l'armistizio metteva a disposizione tante truppe di linea?

Prussia. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

La Camera dei deputati ha deciso ieri di chiedere che lo stato di guerra, che esiste ancora in alcune parti della Prussia sia levato ora che si stanno preparando le elezioni. Si comprende che tutte le operazioni, necessarie alla vigilia di esse, vengano impedite dallo Stato di guerra proclamato nel principio della lotta, in cui la flotta francese minacciava le nostre coste marittime. La discussione era animatissima; i deputati conservatori difendevano il governo che venne attaccato vivamente dai radicali, specialmente dai signori Wirdthorst e Lasker il quale, ultimo, disse: La dignità dei deputati ha la sua origine nella libertà dell'elezione; sarà ben piccolo il numero dei cittadini che preferiscano di esercitare il diritto elettorale sotto la protezione d'un generale, anzichè sotto quella della legge. La Camera accettò la proposta di Lasker e Miquel.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*, che le Accademie e gli Istituti d'arte di Germania, cui prima del 1815 furono rapiti i propri tesori dai francesi, hanno indirizzato al conte Bismarck una supplica, perchè venga fatto in modo che siano loro restituiti. Il Cancelliere riceverà la lista delle opere d'arte rapite dai francesi.

— A Münster è stato stampato un opuscolo, nel quale si pretendono narrare i particolari della occupazione di Roma nel settembre scorso. In quell'opuscolo i fautori della cessata dominazione temporale del Papa si adoperano per concitare le popolazioni cattoliche ed allarmarle sulla sorte del Pontefice.

Il solo titolo di quell'opuscolo basta a denotare gli intendimenti coi quali è stato scritto ed a dimostrare qual fede le asserzioni in esso contenute possano meritare. Il titolo è il seguente: *Der italienische Raubzug wider Rom im september 1870. Kriegsgeschichte der occupation durch die Piemontesen, ecc., ecc.* (*La impresa brigantesca italiana contro Roma nel settembre 1870. Storia militare della occupazione per opera dei piemontesi*) (!!!)

Spagna. Telegrafano da Madrid al *Diario di Barcellona*:

Il generale Espartero prestò giuramento al Re. Si conferma che si rifiutano a prestar giuramento i generali Cheste, Galonge, Trillo e Lacy. Prestarono pure giuramento gli ufficiali superiori di marina, compreso il signor Topete.

Il duca di Montpensier non ha prestato giuramento.

Turchia. Il *Monitore di Kronstadt* porta alcuni particolari non privi d'interesse sulla flotta turca. La medesima conta presentemente 10 grandi e 4 piccole navi corazzate, 30 battelli a vapore, 57 vapori piccoli, 17 bastimenti a vela, in tutto con 1047 cannoni, 2800 ufficiali e meccanici, 20,000 marinai, un reggimento di soldati di marina, un reggimento di carpentieri navali, più 600 carpentieri assoldati e presi dall'estero. Le quattro maggiori fregate sono di costruzione inglese; esse sono munite di lastre da 5 pollici, ed hanno ciascuna 16 cannoni Armstrong, da 12 ed un pezzo da guerra da 300. Il loro equipaggio consiste di 600 uomini.

La quinta fregata, due corvette, come pure i battelli a torre sono di costruzione francese. A tal flotta poderosa che può entrare in poche ore nel Mar Nero, la Russia non avrebbe nel momento da opporre che dieci piccoli vapori, di cui non un solo corazzato.

Sulla flotta turca si trovano per giunta gran numero di ufficiali inglesi, le cui osuli disposizioni verso la Russia non sono certamente un mistero.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Presidenza della Società operaja Udinese inviava la seguente lettera:

All'onorevole Commissione pel Ballo Popolare

Udine, li 18 febbraio 1871.

Fu certo lodevole pensiero quello che per la prima volta consigliava tra noi un Ballo Popolare il quale, allo scopo di onesto solazzo, accoppiasse pur l'altro generoso della beneficenza; ma non meno lodevole si è la zelante cooperazione di quei cortesi che anche nel corrente anno intesero ad effettuare un così piacevole ed utile trattenimento.

La sottoscritta quindi, mentre accusa ricevuta di lire 650, provenienti dal Ballo datosi il 6 febbraio corr. ed oggi rimessele da parte di codesta benemerita Commissione, sente di dover rivolgere ad essa i più vivi ringraziamenti, assicurandola che la Società Operaia, cui tal somma è devoluta, serberà sempre grata memoria del prodigatole favore.

La Presidenza
L. Rizzani, G. Berbagna
G. Manfroi Segret. int.

Altri particolari, circa l'incendio della fabbrica Coccolo, ci sono comunicati con la seguente lettera:

Onorev. Direz. del Giornale di Udine.

Se per un caso potesse riuscire utile e gradito, il sottoscritto espone qualche particolarità sopra l'incendio manifestatosi nel pomeriggio di venerdì nel locale ad uso fabbrica-zolfanelli della ditta Maddalena Coccolo.

Egli, cho come tant'altri, assisteva su di un campo quasi dal principio allo sviluppo del terribile elemento, potè fare delle osservazioni, sfuggite forse, o calcolate vane ed inutili dagli altri spettatori.

Dalla prossimità, e dalla favorevole posizione in cui era situato, potè a dovuta lode di questo signor ingegnere dottor Puppati osservare non soiamente, ma ammirare, — la sua prontezza, — il suo coraggio nel pericolo che non solo allato lo minacciava, ma d'alto lo sovrastava,— la sua non curanza per esso, — le imponenti, ferme e risolute sue maniere negli ordini e comandi che indirizzava ai subalterni pompieri, — ed infine il suo vivo interesse a quel disastro che, energicamente, e più d'ogni altro, diede a divedere. —

Ad encomio di uno dei nobili marchesi di Colloredo, osservò come questi, vestito di suoi usuali indumenti, volontariamente figurasse inzaccherato e sudato fra coloro che, nella corte di quel locale, portavano o meglio si passavano l'acqua.

Lode poi, a credere del sottoscritto, meritano in generale gli uffiziali del reggimento Cavalleggieri locali, come pure tutti i singoli militi, e carabinieri reali, e guardie, per l'interessamento che manifestarono e per la loro premura; ma ciò che maggiormente e particolarmente venne osservato, ed a di lui vanto, si fu come un semplice militare del detto corpo dei Cavalleggieri, destramente maneggiasse, montato su d'una finestra, il tubo estremo della macchina idraulica caduto dalle mani del pompiere che si allontanò momentaneamente per la percossa d'un mattone che dall'alto piombogli sul capo.

Egli, quale abile dell'arte, girava e rigirava il detto tubo senza curarsi di ciò che crollante gli soprastava, senza curarsi del calore e del fumo che sortiva dalla finestra su cui era, senza curarsi del crepitar delle fiamme nè dei gridi che lo chiamavano ad allontanarsi.

Ciò, onorevole Direzione, se lo vorrà inserire nel reputato di Lei periodico, a lode di chi la merita, e perchè si conosca che anche nella nostra città si trovano dei coraggiosi ingegneri, dei generosi titolati che in una bisogna non arrossiscono di portar acqua con immonde caldaje, dei bravi e destri soldati che sanno divenire artieri quando possono prestar l'opera loro.

Udine, li 20 febbraio 1871.

Di questa rispett. Dir. obbl.mo servo
Arnaldo Foramiti.

Dal Comitato promotore provinciale per l'Esposizione operaja di Londra 1870 riceviamo il seguente Comunicato:

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio trasmise a questo Comitato provinciale i certificati di premio rilasciati dal Consiglio generale presieduto dall'onorevole Lord W. E. Gladstone ai seguenti Espositori del Friuli: Grossi Antonio — un 3° premio per manichi di frusta. Maura Gio. Batta — un 3° premio per uno stiletto. Mercanti Antonio — un 2° premio per una bilancia romana. Zanoni Giuseppe — un 2° premio per un revolver.

Presso il detto Ministero trovansi ancora alcuni altri certificati i quali non vennero trasmessi probabilmente per mancanza di indicazione del domicilio. Il Comitato fece già le opportune pratiche, e tosto ricevuti non mancherà di pubblicarli.

Il Consiglio generale dell'Esposizione fa inoltre conoscere il suo desiderio di aggiungere ai certificati delle medaglie, e cioè medaglie d'oro pei primi premi, d'argento pei secondi, e di bronzo pei terzi. Trovandosi però in strettezze finanziarie, il Consiglio ha diramato una soscrizione onde provvedere ai fondi per i premi. Il Comitato locale sarebbe contento di poter mostrare anche in paesi lontani come questa Provincia s'interessi a tutto ciò che può contribuire al progresso delle arti e dell'industria, e accetta quindi entro tutto il corrente febbraio qualunque contribuzione all'uopo al fondaco del sig. Marco Bardusco in Mercato Vecchio.

Incetta di cavalli. La Commissione ippica friulana dà il seguente avviso:

« Il Ministero della guerra con nota 22 gennaio corr. N. 205 avvisa la Prefettura che dal 10 al 20 marzo p. v. manderà in questa provincia una Commissione per acquistare puledri da 3 anni, onde fornire il deposito puledri di Grossetto, e cavalli da 4 anni compiti.

« La Commissione ippica, riservandosi di far conoscere più precisamente i giorni ed i luoghi ove dovranno essere presentati i puledri e cavalli alla Commissione d'incetta, fin d'ora ne dà preavviso agli allevatori di equini, ed esprime la speranza che gli allevatori friulani, presentando buon numero di individui, dimostreranno col fatto, che la Commissione ippica, insistendo perchè in questa Provincia si facessero degli acquisti ad uso del militare, non si è ingannata, ed ottenne fosse attuato un provvedimento che tornerà di grande vantaggio al r. Governo ed all'industria ippica del paese.

Udine 28 gennaio 1871.

Per la Commissione
Mantica.

Da S. Daniele ci scrivono:

Sabato notte per cura di quella brava persona che è il D.r Graziani ebbe luogo una festicciuola da ballo di società a beneficio degl'innondati di Roma.

Belle signorine come ne abbondano in paese, eleganti *toillettes*, occhi scintillanti, fiori, profumo di gioventù e di bellezza, in breve, una scena incantevole.

L'orchestra composta di alcuni dilettanti, se la cavò per bene, nè alcuno ci ebbe a ridire.

Del rimanente ordine perfetto, gentilezza di modi e una voglia di divertirsi che sbucciava da tutte le pieghe delle vesti.

A chi seppe fare le cose così ammodo tanti complimenti, a nome anche degl'innondati che riceveranno il gruzzoletto messo assieme in codesta occasione.

Ferrovie. Sappiamo che la Società delle Ferrovie Meridionali ha condotto a termine gli studi della ferrovia da Pescara a Roma per Avezzano, Arsoli e Tivoli, e forse nella settimana li presenterà all'approvazione governativa.

Questa linea di una grande importanza dovrebbe sostituirsi all'altra che da Pescara andrebbe ad Aquila e Rieti.

È una sostituzione consigliata dalle mutate condizioni politiche dell'Italia; dopo che Roma è divenuta la capitale, è troppo naturale che si faccia convergere verso questa città una ferrovia che si dirigeva verso Rieti quando la sede del Governo era a Firenze.

Istruzione pubblica. Abbiamo già riferito che il Ministero della pubblica istruzione ha nominato una Commissione, col mandato di formulare un progetto di legge sul monte delle pensioni per i maestri elementari. L'intenzione del Ministro, a quanto dice il corrispondente fiorentino della *Gazz. Piemontese*, è che questi studi siano finiti in breve termine, affinchè il progetto possa essere presentato in Parlamento nel corso della presente sessione, come corollario del progetto di legge sull'istruzione obbligatoria.

Lo stesso corrispondente ha da buona fonte che la Commissione pei sussidii alle scuole elementari, ha preso, nell'ultima sua adunanza, alcune deliberazioni di rilievo.

In fatti essa ha risoluto di proporre al Ministero che sia fatta un'ispezione scolastica straordinaria in tutti i Comuni affatto sprovveduti di scuole primarie, e in tutte le borgate di questi Comuni, che si trovano nelle medesime condizioni. Eseguito questo incarico, l'ispettore dovrà inviare una relazione particolareggiata al Ministero. La Commissione avute in comunicazione tutte queste relazioni, col milione e mezzo stanziato nel bilancio per sussidio alla istruzione elementare, provvederà che entro l'anno tutti i Comuni, e possibilmente le borgate anzidette, siano fornite di scuole primarie.

Uno scudo profeta. « Ai lettori, dice il *Diritto*, vogliam oggi narrare la storia d'uno *scudo profeta*... e tristamente profeta.

Negli ultimi giorni del 1864 capitava tra le mani di un nostro concittadino, il sig. Federico Dogliotti, uno scudo *vero d'argento*, coniato nel 1834, portante l'impronta di Luigi Filippo ed avente la seguente variante nel motto scolpito sull'esergo: *Dieu punira la France.*

La strana profezia che il caso gli poneva sott'occhio, colpì siffattamente il nostro amico, che egli pensò bene di spedire all'imperatore Napoleone quello *scudo sibilla*.

Giammai il noto proverbio: *metà consigli e metà denari* fu meglio applicato.

Chi di voi, o lettori, non farebbe suo pro di un avvertimento che gli cascasse in tasca sotto forma di uno scudo?

Napoleone invece fu sordo alla *parola d'argento* del nostro concittadino; egli ricevette bensì con premura il messaggiero *sonante*, come provollo con sua lettera di ringraziamento in data del 14 gennaio 1865; ma non tenne calcolo alcuno dell'avvertimento inciso chiaramente sul contorno della moneta.

Siccome egli non aveva mai detto come un suo antecessore, la *France c'est moi*, pensò forse che punire la Francia non voleva dire punire Napoleone!

Ma il destino è logico, e prima di punire la Francia, punì colui che trascinò sì soventi la povera nazione al mal fare, e il disdegnoso imperatore che aveva spregiato il consiglio dello scudo, non trovò chi gli facesse *scudo* nelle avversità e....e... e venne Sèdan e la profezia si compiè fatalmente per lui e per la povera Francia. »

I granatieri. Da nostre informazioni particolari sappiamo, che il Ministero della guerra abbia deciso di ridurre i 10 reggimenti granatieri, in una sola brigata, la quale avrà stanza a Roma.

Tali disposizioni avranno principio nella prima quindicina del mese di marzo, e verranno messe in attività il primo aprile.

Tutti gli ufficiali, i quali non raggiungeranno

l'altezza di metri 1.80 verranno passati nei reggimenti di fanteria (*Movimento*)

Consiglio Ippico. Leggesi nell'*Economista*: La scorsa settimana si è riunito il Consiglio Ippico al Ministero di agricoltura e commercio sotto la presidenza del Ministro che ha fatto una particolareggiata esposizione delle condizioni in cui trovavasi quel servizio al primo gennaio 1870, ed al primo gennaio 1871. Ha detto che questo servizio col corso dell'anno ha subito dei miglioramenti Da molti anni non si acquistavano più stalloni; nel decorso se ne comprarono 43, dei quali 37 in Inghilterra. Ora nei depositi governativi vi sono 259 cavalli. Nel corso di quest'anno si faranno altri acquisti e se il Parlamento continuerà a dare i fondi necessari, in cinque anni questo ramo di servizio potrà avere considerevoli miglioramenti. Disse che moltissime sono le dimande per stazioni di cavalli e che alla esposizione agraria di Lodi fu riconosciuto il miglioramento della nostra razza cavallina dovuto ai depositi governativi. Accennò ad altri fatti che tutti provano la importanza di questo servizio governativo.

Indi i signori Buratti e Noboli lessero una relazione per gli acquisti fatti in Inghilterra. Dissero del modo di allevamento in Baviera, nel Belgio e Inghilterra e delle condizioni dei depositi governativi nei primi due Stati. Codesta relazione fu dal Consiglio tutto giudicata di tanta importanza che il ministro assicurò che vi avrebbe fatta dare pubblicità per mezzo degli annali del Ministero.

Per l'Esposizione Internazionale, che sarà inaugurata al *Royal Albert Hall* in Londra il 1° maggio prossimo, furono invitati i maestri Arthur Sullivan, Wagner, Gounod e Verdi a scrivere una composizione musicale per essere eseguita il giorno dell'inaugurazione.

Gli Stati Uniti d'America. Un recente censimento degli Stati Uniti d'America fa conoscere che, compresi gli Italiani, la popolazione sorpassa la cifra di 46 milioni.

I tre milioni d'abitanti che, dopo una guerra di sette anni, forzarono l'Inghilterra, nel 1870, a conceder loro l'indipendenza, si aumentarono adunque da allora in poi più di quaranta milioni. In meno di cent'anni i tredici stati originari si aumentarono fino a trentasette e divennero uno dei paesi più possenti e ricchi della terra. Fra cent'anni adunque adunque cosa saranno mai?

Il Carnovale agonizza, ed avendosi la certezza ch'egli non vedrà il sole di domani, si è disposta ogni cosa per rendergli questa notte gli estremi onori al Teatro Sociale. Notiamo che anche quest'anno il servizio di caffè e di *restaurant* è affidato al signor Sebastiano Vanini, conduttore del caffè al Teatro Minerva, il quale si è posto in grado di fornire al pubblico un copioso assortimento di rinfreschi, cibarie, e vini nazionali ed esteri, scelti. In quanto alle altre disposizioni prese dalla Presidenza Sociale, esse non permettono di dubitare che la Cavalchina avrà l'esito stesso che negli anni passati.

Anche al Nazionale c'è questa notte veglione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente pubblica un R. decreto dell'8 gennaio, col quale sono approvate e rese esecutorie le modificazioni introdotte nello statuto della Banca commerciale agricola popolare di Voghera con deliberazione sociale del di 30 ottobre 1870; ed ai termini della stessa deliberazione è approvato l'aumento del capitale sociale, dalle cinquantamila lire alle lire 100,000, mediante emissione di 1000 azioni nuove da L. 50 ciascuna.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 gennaio, a tenore del quale, la stampa delle leggi, dei reali decreti, dei regolamenti ed altri atti del governo, tanto per la pubblicazione nei comuni, quanto per la Raccolta ufficiale, la stampa dei bilanci dei rendiconti consuntivi e delle situazioni del Tesoro, come pure la stampa dei progetti, dei verbali, delle relazioni, delle istruzioni e delle circolari occorrenti ai ministeri di grazia e giustizia e delle finanze verrà fatta nella capitale del Regno in una stamperia la quale sia fornita di mezzi sufficenti perchè il servizio non possa soffrire indugi e dia le indispensabili guarentigie, che saranno stabilite mediante speciale capitolato dai ministeri dell'agricoltura, industria e commercio, di grazia e giustizia, e delle finanze.

Per l'esecuzione dei lavori di cui sopra, la stamperia dipende esclusivamente dal ministero competente, nei termini del capitolato, riservata però all'Economato generale la stipulazione del contratto, la liquidazione delle spese, la spedizione dei mandati ed il curare l'osservanza del capitolato.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

3. Un decreto ministeriale del 16 febbraio, con il quale il notaio Giambattista Caimi, residente in Sondrio, è stato accreditato presso la prefettura di quella città per le autenticazioni prescritte con la legge e con i regolamenti in vigore per l'amministrazione del Debito pubblico.

4. Una serie di disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nei mesi di dicembre 1870 e gennaio 1871, e dal ministero degli affari esteri rimessi al ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri di stato civile del regno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 20 febbraio. Stando al *Tagblat* il *club* de' costituzionali, nella sua conferenza di ieri, decise di accordare al Governo l'ulterior riscossione delle imposte. Si stabilì d'accordo, senza prendere però una deliberazione; di assumere per ora totalmente un contegno d'aspettazione.

Vienna, 20 febbraio. (Seduta del Consiglio dell'Impero.) Il Presidente del ministero prende la parola e presenta il nuovo ministero dichiarando: In una succinta esposizione noi abbiamo già indicato l'alta meta prefissaci dall'Imperatore, per raggiungere la quale nessuna fatica, nessun sagrificio ci sembreranno troppo grandi, e che nella riattivazione della pace interna, generalmente desiderata, consiste il benessere generale.

Non per vie torte, ma sulla diretta via della Costituzione noi ci daremo premura di raggiungere tale meta. Noi non possiamo nè vogliamo abbandonar il terreno prefissoci nuovamente dall'imperatore. Noi, all'incontro, saremo volentieri pronti a cooperare per il cangiamento nelle vie costituzionali di quelle istituzioni che limitano in alto grado l'autonomia di singoli paesi, per quanto lo esigano gl'interessi della monarchia complessiva.

Noi prenderemo l'iniziativa, tanto per ciò che riguarda la legislatura, quanto l'amministrazione e crediamo che in luogo di ulteriori limitazioni delle competenze del Consiglio dell'Impero sia conveniente di estendere l'iniziativa in oggetti di legge per affari riserbati sinora al Consiglio dell'Impero, anche alle Diete provinciali, essendochè queste offrono maggiore possibilità di apprezzare convenevolmente le condizioni speciali del paese.

In quella vece al Consiglio dell'Impero spetta il diritto di esaminare il come concordino queste leggi cogl'interessi dell'Impero complessivo, e decidere in proposito. In affari amministrativi intendiamo di avanzare delle proposte di riforma autonoma dell'organismo amministrativo. Noi crediamo che con ciò verrà offerto nuovo baluardo alle varie nazionalità per assicurarsi completamente contro ogni violenza. Guarentiremo alle leggi piena autorità e saremo premurosi di perfezionare le istituzioni liberali nel vero spirito del progresso. Il Governo concederà la maggiore dovuta attenzione alle ancora pendenti questioni nel campo ecclesiastico e si sforzerà di condurle ad una soluzione giusta sotto ogni punto di veduta. Noi conosciamo perfettamente tutte le difficoltà del nostro assunto.

Esse ci saranno di sprone a porre in opera tutte le nostre forze, congiunte ad uguali principi. Noi speriamo con tutta sicurezza nella cooperazione del Consiglio dell'Impero e non attingiamo questa sicurezza da personali motivi, ma dalla coscienza del proprio onesto operato, dal patriottismo del Consiglio dell'Impero e dalla certezza che tutta la popolazione appoggerà il Governo, il quale, a sua volta, lontano da ogni singola veduta di partito, si prefigge a programma una politica veramente austriaca. Noi non mancheremo di presentarci al Consiglio dell'Impero con proposte corrispondenti a questo programma; preghiamo però di accordarci il tempo necessario ad un esame preventivo ed accurato delle proposte medesime.» (Questo discorso in due punti venne applaudito a destra.)

Bordeaux, 19. Gambetta accettò il mandato di deputato per Strasburgo. Si è formato alla Camera un partito sotto il nome di sinistra repubblicana. Esso novera già 102 componenti.

— Leggiamo nel *Movimento*:

Chalons, 19. Il generale Bordone al Direttore del giornale *Il Movimento*:

Vogliate annunziare nel vostro e far riprodurre negli altri giornali italiani l'avviso seguente:

Le famiglie degli stranieri morti per fatto di guerra durante la campagna dell'esercito dei Vosgi, o che hanno lasciato vedove od orfani, potranno mandare i documenti che stabiliscano il loro stato civile, affiche si possa procedere alla liquidazione della pensione che è loro dovuta.

Tali documenti dovranno essere diretti al generale Bordone in Avignone.

— Leggesi nell'*Italie*:

Assicurasi che un certo numero di senatori si sono già messi d'accordo per domandare, quando la legge sulle garantie sarà sottoposta all'alta Camera, che l'art. 5 sia modificato in modo da essere messo d'accordo coll'art. 7. Essi non credono che sia possibile di sorvegliare i Musei e la biblioteca del Vaticano, se l'art. 7 proibisce ai funzionarii del Governo di penetrare nel Palazzo.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo ieri annunziato l'arrivo in Firenze del sig. Stefano Arago.

La venuta di questo uomo politico diede credenza alla voce corsa, ch'egli avesse ricevuto speciale missione presso il nostro Governo, voce che noi pure abbiamo riferito.

Più precise nostre informazioni ci pongono in in grado di affermare che il sig. Arago non è venuto fra noi con alcuna missione sia ufficiale, che ufficiosa. Possiamo soggiungere che infatti il sig. Arago non si è presentato al Ministero degli affari esterni da due giorni ch'è fra noi.

Qualunque incarico, del resto, gli fosse stato affidato dal sig. Giulio Favre, sarebbe ora reso inutile, dopo che il sig. Thiers fu nominato presidente al potere esecutivo.

— L'*Opinione* invece annunzia che Arago fu ricevuto dall'onorevole ministro degli affari esteri.

— Corre voce che l'on. Pisanelli possa essere il successore del Raeli. (*Opinione*)

— È imminente la partenza per Napoli dell'on. Correnti ministro dell'istruzione pubblica. (Id.)

— S. M. la Regina Vittoria di Spagna è tuttora ad Alassio. Essa è stata assalita da febbre, che venne scemando.

Il ministro Castagnola partirà domani per far ritorno a Firenze. (*Opinione*)

— È priva di fondamento la notizia, ricomparsa sopra alcuni giornali di Roma, che il ministro di finanza stia negoziando un prestito. (Id.)

— Il corrispondente da Parigi dell'*Ind. Belge* scrive che in Corsica fu eletto il principe Napoleone, e che in quell'isola regnano tendenze separatiste.

— L'*Italie* annuncia, però come un *on dit*, che la prima categoria della classe 1845 deve esser mandata in congedo illimitato nel mese venturo, cioè allorquando le reclute del 1849 sieno in caso di prestar servizio.

Anche i reggimenti di cavalleria ebbero ordine di ridurre il numero dei cavalli da tiraglio.

— L'*Italie*, mentre confessa che M. Thiers non è sicuramente fra gli amici più caldi ed entusiasti d'Italia, tuttavia essa crede che l'illustre e fino politico non vorrà certo farsi dell'Italia un nemico, imponendosi novellamente nella questione di Roma, come fece Napoleone, per quanto il clericalismo domini pur troppo sulla Francia.

— A Versailles si è formata una Commissione incaricata di regolare le questioni di dettaglio derivanti dall'armistizio e attinenti alle trattative di pace.

È composta di sei membri, tre tedeschi e tre francesi.

I francesi sono il signor De King, funzionario del ministero degli affari esteri, il capo di gabinetto del prefetto di polizia, e un colonnello dello stato maggiore addetto al ministero della guerra.

— Il Ministero della guerra aderendo al voto del Parlamento, ordinò lo sgombero dell'isola di S. Giorgio a Venezia, perchè sia messa a disposizione del commercio di quella città. (*Fanfulla*)

— Il *Tempo* di Roma assicura che l'autorità giudiziaria abbandonò l'idea di procedere contro il padre gesuita Curci.

— L'*International* e il corrispondente della *Perseveranza* assicurano che le differenze fra il nostro Governo e quello del bey di Tunisi furono omai tutte appianate. Ed aggiungono che fu dato l'ordine alla marina di sospendere l'armamento dei legni che doveano veleggiare per le acque barbaresche.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 febbraio

Bordeaux, 19. Assemblea, Thiers legge un discorso in cui dice che, benchè spaventato dal compito difficile impostogli dal paese, lo accetta con quella devozione di cui il paese ha bisogno. Il paese e più disgraziato che in nessun'altra epoca della storia; però resta sempre grande e giovane e pieno di risorse.

Thiers dice che ha scelto i ministri in riguardo soltanto alla stima pubblica di cui godono, al loro carattere e capacità.

Annunzia: Dufaure alla giustizia, Favre gli esteri, Picard gl'interni, Giulio Simon alla istruzione, Lambrecht al commercio, Leflo alla guerra, Pathuan alla marina, Laroy ai lavori pubblici.

Il Ministro designato per le finanze non essendo ancora a Bordeaux, Thiers non può nominarlo.

Thiers non assume alcun ministero speciale, onde aver più tempo di dedicarsi gli affari generali della Francia.

Madrid, 19. Zorilla fu attaccato stanotte da tre individui che gli tirarono tre colpi senza ferirlo. Olozaga partirà per Bordeaux.

Bordeaux, 19. Assemblea. Thiers disse che non fa alcun programma che è sempre cosa vaga. Presentemente non possano esservi due politiche. È urgente di far cessare i mali del paese e l'occupazione nemica. Il paese abbisogna di pace, ma di una pace coraggiosamente discussa ed accettata soltanto se onorevole. Thiers annunzia la ricostituzione dei consigli generali e municipali con nuove elezioni. Il Governo consacrerà le sue forze a pacificare e organizzare il paese. Dice di non concepire che possa alcuno qui occuparsi di questioni costituzionali, mentre la Francia si dibatte sotto la stretta del nemico. A questa nostra politica ognuno, monarchico o repubblicano, può cooperare utilmente nell'interesse del paese. Quando la nostra missione sarà compita renderemo il paese a sè stesso, perchè dica come vuol vivere. (*Applausi prolungati*)

Dieppe, 18. Bismarck dichiarò a Favre che le sole contribuzioni esigibili sono quelle imposte prima dell'armistizio.

Berlino, 20. Secondo un dispaccio ufficiale da Versailles la pace è assicurata. Le truppe tedesche entrerebbero in Parigi il 24. L'imperatore ritornerà a Berlino il 6 marzo. Dopo l'apertura del parlamento, l'imperatore visiterà le corti tedesche del sud.

Costantinopoli, 19. Il Sultano ricevette l'inviato di Rumania incaricato di consegnargli una lettera del principe che protesta della sua devozione verso il Sultano.

Dopo le dimissioni di Mustafà Fazil le relazioni del Sultano col Kedive sono più amichevoli.

Firenze, 20. (Senato). Si approva ad unanimità la proposta di dieci senatori, affinchè il Senato si riunisca in Comitato segreto per deliberare sulla scelta del locale pel Senato a Roma, e per modificare il regolamento interno del Senato.

Bordeaux, 20. Favre dice che il Governo ha creduto necessario di associare l'azione parlamentare all'azione del potere esecutivo, e propone quindi di far assistere alle trattative della Commissione 15 deputati nominati dall'assemblea che andranno immediatamente a Parigi e saranno continuamente in relazione coi negoziatori, ai quali daranno l'autorità di mandatari del paese. Le trattative saranno comunicate alla Commissione che farà un rapporto all'Assemblea.

Thiers propone che l'Assemblea sospenda le sedute durante le trattative. La seduta continua.

Marsiglia 20. Francese 53.75, ital. 56.—, spagnuolo 30 1/4, nazionale 457.50, austriache 76750 lombarde 234.50, romane 140.25, ottomane —.— egiziane —.— tunisine 160.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 20 febbraio

Rend. lett. fine	57.90	Az.Tab. c. —.—	676.50
den.	—.—	Prest.naz. —.—	82.82
Oro lett.	21.02	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett.(3 m.)	26.27	d'Italia —.—	23.75
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	329.75
Franc. lett.(a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl.in car. —.—	169.75
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni —.—	440.25
		Obbl.eccl. —.—	79.45

TRIESTE, 20 febb. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90.65	90.85
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.35	103.50
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.—
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	123.50	123.65
Italia	100 lire	5	46.20	46.35
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.— all'anno
» Vienna » 5.3/4 a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.81 1/2	5.82 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.88 —	9.89 —
Sovrane inglesi	»	12.45 5	12.47 5
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.25	121.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA	al 17 febb.	al 20 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	58.90	58.95
Prestito Nazionale »	68.—	68.15
» 1860 »	95.—	94.80
Azioni della Banca Naz. »	719.—	722.—
» del cr. a f. 200 austr. »	251.80	251.70
Londra per 10 lire sterl. »	123.65	123.70
Argento . . . . . »	121.—	121.20
Zecchini imp. . . . . »	5.82 —	5.83 —
Da 20 franchi . . . »	9.88 —	9.97 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.56	ad it. l.	22.56
Granoturco	»	»	11.80	»	12.82
Segala	»	»	14.45	»	14.58
Avena in Città	» rasato	»	10.—	»	10.10
Spelta	»	»	—.—	»	25.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13.40
Saraceno	»	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.—
Miglio	»	»	—.—	»	14.60
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni		»	14.20	»	14.80
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	15.20	»	15.70

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2958-71 3

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 7 febbraio andante n. 620 il locale R. Tribunale dichiarò interdetta per mentecattagine Francesca Ninini-Tagliarol di questa Città, e che questa R. Pretura Urbana con Decreto odierno pari numero nominò in curatore alla stessa il sig. Paolo Mattiussi pure di qui.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

N. 552 1

EDITTO

Dietro istanza di Odorico fu Tommaso Pugdetti dei Casali di Moggio coll'avv. Grassi, contro Gio. Batta di Nicolò Malagnini e Gaetano di Gio. Batta Malagnini padre e figlio di Amaro debitori, nonchè dei creditori ipotecarii, avrà luogo in questo Ufficio nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. un quarto esperimento pella vendita all'asta de beni ed alle condizioni descritte nell'Editto 2 settembre 1870 n. 8082 già inserito nel *Giornale di Udine* alli n. 230, 231 e 232 dei giorni 26, 27 e 28 settembre 1870 colla sola variante che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sia pubblicato all'albo pretoreo in Amaro ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 554 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza dell'avv. D.r Valentino Luigi Buttazzoni di qui in confronto di Eugenia fu Pietro Candotti di Villa-Santina esecutata e del creditore inscritto Giovanni Santellani presso la scrivente sarà tenuto un triplice esperimento nelli giorni 17 e 25 aprile e 3 maggio 1871 dalle ore 10 alle 12 merid. per la vendita alla publica asta delli beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta del decimo sull'importo del bene a cui aspira.

2. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire delibera che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto della medesima semprecchè coll'importo della delibera si vada a saziar il credito Capitale, interessi e spese dell'esecutante, nonchè il Capitale, interessi e spese dei creditori inscritti Giovanni e Pietro Santellani.

3. L'importo della delibera dovrà entro giorni otto con imputazione del verificato deposito, depositarsi alla Banca del Popolo in Tolmezzo, assolto l'esecutante da ciò il quale potrà trattenere tale importo fino alla graduatoria.

4. Le realità s'intendono vendute in tal modo senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

Beni da vendersi in mappa di Villa Santina.

N. 1191. Casa divisa in quattro sezioni di pert. 0.61 rend. l. 40.56 stimata l. 6000

N. 1190. Casa di part: 0.03 rend. l. 1.80 stimata » 450

N. 1187. Orto cinto da muri di pert. 1.42 rend. l. 5.41 » 800

N. 925. Prato di pert. 0.37 rend. l. 0.87 » 92

Totale l. 7342

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo ed in Villa Santina e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1099 3

EDITTO

Si rende noto che sopra domanda della minore Francesca Filomena Rossi al confronto di Pietr'Antonio Peverini di S. Daniele ed altri esecutati come pure dei creditori iscritti, con decrato pari data e numero venne fatto luogo al quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti ed alle condizioni sotto riferite che avrà luogo presso questo Tribunale al consesso n. 36 nel giorno 27 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Condizioni d'asta

1. Gli immobili vengono alienati nei nove diversi lotti sotto distinti, ed a qualunque prezzo.

2. Ogni optante dovrà depositare in mano della Commissione Giudiziale il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira, e ciò a cauzione della sua offerta.

3. Entro venti giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare legalmente a mezzo giudiziale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi l'importo del quale è cenno nel precedente articolo.

4. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione, avvertendosi che dovrà stare a carico d'ogni deliberatario l'obbligo di rispettare il diritto di usufrutto spettante alla signora Anna Fontanini Peverini in dipendenza al contratto 12 giugno 1860 atti Buttazzoni.

5. Mancando qualsiasi deliberatario a taluna delle premesse condizioni, verranno nuovamente subastati, lotto per lotto gli immobili deliberatigli, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario stesso a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili in Comune di Udine città territorio interno.

Lotto 1. n. 769 Casa di pert. 0.12 rend. l. 40.32.

Lotto 2. n. 1593 Casa con bottega pert. 0.05 rend. l. 122.40.

Lotto 3. n. 2706 Casa pert. 0.05 rend. l. 40.64.

In Nogaredo di Prato

Lotto 4. n. 2349 di map. aratorio di pert. 3.07 rend. l. 11.91.

Lotto 5. n. 1589 di map. aratorio vit. pert. 6.— rend. l. 17.34.

Lotto 6. n. 1154 di map. arat. vit. pert. 3.50 rend. l. 9.87.

Lotto 7. n. 1690 di map. arat. vit. pert. 9.90 rend. l. 16.64.

Lotto 8. n. 1691 di map. arat. vit. pert. 5.35 rend. l. 8.77.

In Cerresetto

Lotto 9. n. 571 di map. aratorio di pert. 2.05 rend. l. 5.23.

Stimati

il 1. lotto l. 700, il 2. l. 4500, il 3. l. 850, il 4. l. 319.98, il 5. l. 556.20, il 6. l. 296, il 7. l. 973, il 8. l. 600.50 ed il 9. l. 290.88.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7042 2

EDITTO

In seguito a Requisitoria 6 corrente n. 8728 del R. Tribunale Provinciale di Udine, la R. Pretura di Codroipo rende noto che nei giorni 3, 7, 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta di stabili, ad istanza della signora Eva Brugger-Lorentz per sè e figli minori, in odio delli nob. sig. Lucia nata Braida ed Antonio Belgrado conjugi alle condizioni seguenti:

1. Gl'immobili vengono venduti in due lotti separati. Nel primo e secondo esperimento non saranno alienati che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore a questa, purchè basti a cuoprire i creditori inscritti.

2. Ogni optante all'asta dovrà cautare la sua offerta con depositare in mano della Commissione giudiziale il decimo del valore del lotto a cui aspira.

3. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà ogni deliberatario pagare, mediante deposito giudiziale, il prezzo del lotto comperato, imputandovi la somma di cui è cenno nell'articolo precedente.

4. Staranno a carico del deliberatario, o deliberatarj le pubbliche tasse prediali ordinarie e straordinarie, e così pure le eventualmente arretratte.

5. La parte esecutante, che è esonerata dal deposito e pagamenti indicati negli articoli precedenti, non presta alcuna garanzia nè evizione.

6. Per qualunque deliberatario che mancasse al puntual pagamento del prezzo nel modo sopra stabilito, si passerà dietro istanza della parte esecutante o della parte esecutata a subastare, senza nuova stima, il tutto da lui acquistato, e ciò coll'assegnazione d'un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Talmassons ed unito.

N. 390 di mappa Orto pert. 0.36 rend. l. 1.19.

N. 396 Aratorio arb. vit. pert. 1.57 rend. l. 5.19.

Stimati l. 422.

Locchè si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte instante.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 20 novembre 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

Toso Canc.

N. 1984 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà il quarto esperimento d'asta dei sotto segnati fondi sopra istanza del Civico Ospitale di Udine ed a carico di Vincenzo Dal Fabro di Pozzuolo e Giovanni Jurri di Feletto, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto ed a qualunque prezzo.

2. Sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo, il deliberatario entro giorni otto dall'asta dovrà versare il prezzo nella Cassa del Civico Ospitale di Udine per il successivo riparto a chi di ragione in esito alla graduatoria.

3. Li creditori ipotecari sono dispensati del versamento del prezzo, ma obbligati a corrispondere sovr'esso l'interesse del 5 per cento dell'asta in poi ed a pagare il prezzo a chi di ragione secondo la graduatoria, per ottenere solamente in appresso l'aggiudicazione in proprietà e frattanto il possesso e godimento.

4. L'esecutante non presta garanzia.

5. Tutte le spese ed imposte dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in pertinenze di Pozzuolo.

Lotto I. Terreno nudo detto Via di Risano in map. al n. 1913 a pert. 2.60 rend. l. 0.60 stimato l. 189.80

Lotto II. Terreno prativo ed aratorio detto Castelli map. n. 521 pert. 3.10 rend. l. 8.42 » 288.70

l. 478.50

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 gennaio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.